



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

21-22-23 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18		
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

21-22-23 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Morto Prevedello, guidò “Acque Sorgive”



**Ernestino
Prevedello**

► SAN GIORGIO DELLE PERTICHE

È scomparso ieri uno dei protagonisti dell'imprenditoria e della politica del Camposampierese. Ernestino Prevedello, 77 anni, è morto improvvisamente ieri mattina nella sua abitazione di via Anconetta. A trovarlo privo di vita è stata la moglie Luisa. Grande l'impegno profuso da Prevedello in diversi ambiti. Fu assessore comunale dall'85

al '90 nell'amministrazione Pierazzo, presidente di Coldiretti e dell'ex Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta, diventata Acque Risorgive, di cui era ancora consigliere.

Prevedello gestiva anche una propria azienda agricola in via Anconetta. Si è anche interessato ai problemi di allagamento di Torre di Burri attivandosi nei progetti di salvaguardia delle zone soggette a esondazione. (g.a.)



UNA LEZIONE CHE NON È SERVITA

**Alluvione del 1966
Non aspettiamo l'altra**

■ Ho partecipato a molti incontri legati alla bella Mostra itinerante "La lezione del 1966, cosa abbiamo imparato cinquant'anni dopo la grande alluvione", organizzata e gestita dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione. Assieme al Comitato Intercomunale Brenta Sicuro ho partecipato alla maggior parte degli incontri concomitanti alla mostra in tutto il bacino controllato dal Consorzio: nelle provincie di Padova e Venezia. Ho testimoniato la mia esperienza, il mio operato, la mia responsabilità di primo cittadino, durante quel drammatico evento.

Ecco, dopo tutti questi incontri, con tanti sindaci ed esperti le conclusioni che ho tratto: che la rete Idrogeologica dove viviamo è disastrosa ed inefficace: - basta una piccola perturbazione, un intenso acquazzone per ritrovarci allagati; - che il nostro fiume Brenta, nell'ultimo tratto, verso il mare, ha una portata insufficiente a smaltire l'acqua rispetto a quella che arriva da nord di Padova. Le arginature sono assolutamente insicure, carenti di manutenzione; rischiano, sotto pressione, di distruggersi. Già gli accurati studi approntati dopo il 1966 (con la famosa Commissione de Marchi) avevano indicato le soluzioni a questi grandi problemi. Soluzioni che sono rimaste purtroppo, "lettera morta". I nostri rappresentanti politici hanno scelto altre "strade". Devono spiegarci

il perché di questa scelleratezza! A livello locale non abbiamo Istituzioni, come non esistevano 50 anni fa, autorizzate ad intervenire. Esattamente come allora! Durante questi incontri ho avuto l'opportunità di conoscere cose di grande importanza che ignoravo; in particolare l'importante lavoro, che va apprezzato ed aiutato, di condivisione della memoria oltre che sensibilizzazione sul rischio idrogeologico presente tutt'ora nel nostro territorio, promosso dal Consorzio di Bonifica, e che ha visto la collaborazione di cittadini e comitati. I nostri politici, ed aspiranti tali, dovrebbero farne tesoro! Va dato atto dell'importante e positiva risposta delle amministrazioni all'appello-mozione lanciato dal Comitato Brenta Sicuro assieme agli altri comitati. Questo appello chiede che si porti celermente a progettazione definitiva l'opera idrovitaria, e si proceda poi al suo completamento, recependo tutte le fonti di finanziamento possibili (regionali, italiane europee) e si proceda, con costanti manutenzioni, alla cura dei nostri fiumi; oggi letteralmente abbandonati. Una vergogna! Molto positivi sono stati anche gli incontri, sempre con il Consorzio di Bonifica ed il Comitato Brenta Sicuro, con le scuole. Importante ed istruttivo poterle allargare a tutte le scuole che non sono riuscite a partecipare. Grave la pressoché totale assenza di rappresentanti politici di ogni livello. In vista delle prossime elezioni, è doveroso chiedere loro precisi impegni! Sarebbe oltremodo deludente

che, dopo questo importante lavoro di memoria, di verifica e sensibilizzazione, si fermasse di nuovo questa ritrovata sensibilità, per risvegliarsi di certo fra qualche decennio per un altro anniversario od altri catastrofici eventi, prendendo atto che non si è fatto nulla. 50 anni, di autentico letargo, sono già troppi! Un appello ai nostri politici: non dite che mancano i soldi; non obbligateci a suonare le campane, mobilitare la popolazione per fare esplodere argini, come siamo stati costretti, per far defluire l'acqua dell'alluvione del 1966, in laguna, vicino al Brenta. Nell'interesse di tutti mi auguro che, quello che ho scritto, trovi "Uditi e Cervelli sani oltre che Coscienze Oneste".

Alfredo Tamburini

sindaco di Camponogara nel 1966



Allarme siccità in Veneto, piogge calate del 97% rispetto alla media

Solo due millimetri la quantità di pioggia caduta dal cielo lo scorso dicembre

VENEZIA. I Consorzi di bonifica del Veneto mostrano preoccupazione riguardo all'andamento climatico: nell'ultimo mese, secondo dati Arpav, le precipitazioni sono in calo del 97% rispetto alla media. Una situazione già vista l'anno scorso che mette in serio pericolo le nostre coltivazioni.

Due millimetri: questa la quantità di pioggia caduta dal cielo lo scorso dicembre. I primi 15 giorni di gennaio non hanno segnato una svolta, anzi, solo precipitazioni modeste: mm 10-25 sul Veneto centrale, mm 2-10 sulle Prealpi, mm 1-10 nella parte meridionale veneta. Un film già visto nel 2015 che ha fatto scattare la paura di un'altra stagione invernale siccitosa.

Se analizziamo la media stagionale (1994-2015) nel trimestre ottobre-dicembre del 2016 gli apporti precipitazionali sono stati di 228 millimetri ovvero del 30% inferiori alla media. Si tratta di dati che abbiamo riscontrato in misura così rilevante solo negli ultimi 2 anni. Nel 2015 infatti, i millimetri di pioggia caduti nell'ultimo trimestre dell'anno ammontavano addirittura a millimetri 149 (-55%).

I fiumi. Su tutti i principali fiumi veneti le portate medie mensili sono risultate nettamente inferiori alle medie storiche ed oramai prossime a quelle minime, ad eccezione del fiume Po, che sta ancora beneficiando delle forti precipitazioni avvenute in Piemonte alla fine di novembre.

PORTO LEVANTE A caccia di bellezze del Delta con "Sagittaria"

Zone umide, tour tra le valli

PORTO VIRO - Il prossimo 2 febbraio alle 14,30 davanti alla chiesa di Porto Levante, di Porto Viro, l'associazione naturalistica e culturale Sagittaria Rovigo, organizza un'escursione all'interno delle valli della pesca. Il ritrovo, appunto, è davanti alla chiesa di Porto Levante.

Giovedì 2 febbraio, infatti, è la "Giornata mondiale per conoscere e celebrare l'importanza della zone umide".

Oltre al 60 % delle zone umide del mondo è scomparsa negli ultimi decenni, con grave danno per la biodiversità, l'economia e la difesa idraulica.

L'associazione Sagittaria propone un incontro per conoscere alcune delle più significative zone umide del Delta del Po, in contemporanea con eventi simili in tutto il mondo.

Inoltre, i migliori scatti immortalati e inviati all'associazione, saranno selezionati per diventare l'icona della giornata.

Per informazioni: info.sagittaria@libero.it. Pagina facebook: Sagittaria Rovigo.

L'Associazione culturale naturalistica "Sagittaria" nasce nel gennaio del 2006 per volontà di quattro tecnici del settore naturalistico - ambientale: Emiliano Verza, Danilo Trombin,

Alessandra Tozzi e Michele Bovo. Tali ricercatori hanno esperienza nei settori della ricerca su fauna e su flora, della divulgazione scientifica, nonché della realizzazione di interventi di miglioramento ambientale.

L'associazione è stata fondata con l'intento di diffondere le conoscenze in ambito ambientale e promuovere una gestione scientificamente ed eticamente corretta del patrimonio ambientale. L'associazione si prefigge di monitorare, gestire, salvaguardare, tutelare e far conoscere tale patrimonio, mediante criteri scientifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Il Consorzio di bonifica si è subito attivato. Impossibile fare bonifica e irrigazione

Il forte vento ha insabbiato i canali

La furia della bora ha riempito e fatto sparire i corsi d'acqua nei tre bacini del comprensorio

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - "La furia della bora, che nei giorni scorsi ha soffiato incessantemente anche sui terreni sabbiosi e secchi, ha fatto letteralmente sparire canali e canalette in alcune località del comprensorio del Consorzio di bonifica Delta del Po, nei tre bacini di Sant'Anna di Chioggia, Rosolina e Porto Viro".

Sono, queste, le affermazioni del direttore dell'ente Giancarlo Mantovani.

Quest'ultimo prosegue: "La bora, che soffiava a una velocità di oltre 70 chilometri all'ora, li ha riempiti di sabbia, rendendo momentaneamente impossibile fare sia attività di bonifica, sia di irrigazione. Ma non appena il vento è cessato, il Consorzio si è immediatamente attivato per garantire l'efficienza".

Mantovani ricorda che un fenomeno analogo si era verificato anni addietro, precisamente nel 2011, ma in maniera ancora più grave.

E cirda che allora, però, il costo dell'intervento era stato di decine di migliaia di euro, men-



La situazione della Canaletta Fisola

tre adesso l'importo è leggermente inferiore.

"Purtroppo tre sono stati i fattori concomitanti che hanno causato i danni - aggiunge Mantovani - il vento, i terre-

ni secchi e la mancanza, su questi stessi, di colture".

E adesso, per ripararli, il Consorzio sta intervenendo con mezzi propri e quelli di ditte private,

che ripristineranno la sezione idraulica di progetto, rimettendo la sabbia appena raccolta sui terreni di provenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSORZIO ADIGE PO Ripartiti gli interventi del piano irriguo Bonifica, riprendono i lavori

ROVIGO Piano irriguo, riprendono i lavori. Dopo la sospensione dovuta alle festività natalizie, le ditte appaltatrici hanno ripreso i lavori del Piano irriguo nazionale che, per il consorzio di bonifica Adige Po, sono giunti ad un avanzamento del 65% circa.

Il presidente Mauro Visentin dichiara: "Sono ancora in corso gli interventi relativi a due concessioni statali; una riguardante la sistemazione del Ceresolo da Badia Polesine a Cavazzana e l'altra relativa le opere del Cavo maestro del bacino superio-

re nei comuni di Melara, Bergantino e Castelnovo Bariano. Sono invece state completate le opere relative al canale Padovani in comune di Chioggia, all'ex alveo Adigetto da Grignella a Punta Stramazzo e 5 chilometri di Cavo Maestro nei comuni di Salara e Ceneselli".

E ancora: "Lungo il Ceresolo, sono in corso i presidi delle scarpate con sistemi di ingegneria ambientale. Nel Cavo Maestro sono in atto le realizzazioni del sostegno Crispa, la terza luce della chiavica Dosso Ramina ed i raccordi con i ponti Valli-

celli, Ferrovia, Gavioli e Colombano".

Sono inoltre, in corso, le verifiche di tenuta idraulica di tutti i manufatti in modo tale da avere la certezza della loro efficienza per la prossima stagione irrigua. I lavori stanno procedendo secondo le previsioni progettuali e per l'estate si prevede possano essere pressoché terminati, fatti salvi interventi di dettaglio che comunque non pregiudicheranno la funzionalità delle opere realizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veduta aerea del Cavo Maestro



Porto di Cavergnago Cantieri dall'estate per l'incrocio sicuro

Molti cittadini all'assemblea nella sede della Veritas
Annunciata la gara da due milioni, manca la pista ciclabile

di Giacomo Costa

Da troppo tempo è noto come l'incrocio "maledetto". E a ragione, visti i numeri: circa trenta incidenti solo negli ultimi quattro anni e un bilancio di due decessi, 28 feriti (di cui due in prognosi riservata) e 49 coinvolti.

Finalmente la situazione si smuove sul fronte sicurezza: ieri sera, nella sede dirigenziale Veritas a pochi passi dal palasport Talierno, i rappresentanti di Comune, Regione, Città Metropolitana, Municipalità, Veneto Strade e Consorzio Acque Risorgive hanno presentato alla popolazione il progetto di messa in sicurezza dell'incrocio tra via Porto di Cavergnago e via Martiri della Libertà. Il problema dello snodo semaforizzato è lo stesso che interessava l'attraversamento tra la Regionale 14 e via Pasqualigo, ovvero la coincidenza tra le traiettorie dei veicoli che, dalla strada a doppia corsia, intendono svoltare a sinistra tagliando la carreggiata opposta, e

quelli che arrivano dalla direzione opposta. La soluzione, individuata da Veneto Strade e dalla Regione, ricalca proprio quanto fatto in via Pasqualigo, con l'allargamento della superficie carribile per ospitare una terza corsia dedicata alla svolta, che sarà quindi disciplinata da un semaforo specifico; l'intervento dovrebbe venire a costare due milioni e centomila euro, di cui un milione e trecentomila per i lavori veri e propri, che comprenderanno anche lo spostamento di una condotta idrica, il rifacimento del fossato e dei ponticelli e lo spostamento dei sedimenti, mentre la quota restante dovrà coprire le spese per espropri e gara.

Il bando, già pronto, dovrebbe essere pubblicato a breve sulla Gazzetta Ufficiale e seguirà i criteri della migliore offerta (fissati nel 2016 per tutte le opere pubbliche al di sopra del milione), che oltre al ribasso del costo valuteranno anche la qualità della proposta e la tempistica; la



Vincenzo Conte e Renato Boraso

speranza è quella di vedere i primi operai al lavoro già all'inizio dell'estate, consapevoli che per ultimare il tutto saranno necessari circa 540 giorni. A preoccupare i residenti, ieri sera come in passato, è però la totale assenza nel progetto di un tratto sicuro di attraversamento per biciclette e pedoni: «Il problema è che per realizzarlo bisognerebbe tobinare un tratto troppo lungo del canale, che vede anche la



L'assemblea dei cittadini di via Porto di Cavernago ieri pomeriggio nella sala della sede Veritas (Foto Candussi)

presenza del collettore per le acque alte, e questo non è possibile», ha spiegato il Consorzio, «l'unica possibilità è una passerella a sbalzo, che comunque dovrà essere poco ingombrante». Mancanza evidenziata anche da Vincenzo Conte, presidente della Municipalità di Mestre, e da Mara Franco, del comitato residenti. Una risposta parziale, arriva dall'assessore Renato Boraso: «La ciclopionalità è fonda-

mentale per noi, lo stiamo dimostrando con il progetto della Valenari Bis», si è difeso, «per coprire questo buco nel percorso speriamo di poter sfruttare soldi risparmiati in fase di gara, da destinare alle migliori del piano». Ma «una variante successiva non verrebbe a costare di più?», si è chiesto qualcuno dei presenti. Nell'attesa, comunque, la richiesta degli abitanti è quella di inibire la svolta a sinistra: «Con

una media di un incidente ogni due mesi, prima della fine dei lavori a quante tragedie rischiamo ancora di assistere?», hanno detto, preoccupati. L'ipotesi sembra essere vista con favore da quasi tutti gli abitanti della zona, fatto salvo qualche diffidente, preoccupato all'idea che una simile soluzione temporanea si trasformi nella scusa per non portare a termine gli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Treno deragliato a Istrana per la falla nelle condotte

I periti che dal 2011 indagano sull'incidente accusano la rete del Consorzio «Una perdita ha indebolito i binari». Pende un risarcimento da 1,5 milioni

► ISTRANA

È stata l'acqua a far deragliare il treno merci che la mattina del 27 settembre 2011 è uscito dai binari frantumando oltre 600 metri di binari, scambi, sistemi di controlli del traffico ferroviario a ridosso della stazioncina di Istrana. La lunga perizia disposta dal tribunale per dare una causa all'incidente che causò la paralisi per ore dell'intera linea Treviso-Vicenza ha escluso responsabilità penali, ma non quelle civili.

L'indagine ha avuto una svolta nelle ultime settimane con la consegna dei risultati delle analisi fatte da Polfer, tecnici ferroviari e geologi nell'ara dell'incidente. Le conclusioni tratte dagli esperti hanno escluso che il deragliamento sia stato causato da un problema ad uno dei carri del treno merci inquadrando come causa dell'incidente il terreno sottostante i binari.

Cos'era successo? Nei pressi della massicciata era (ed è) presente una condotta di sca-

rico delle acque piovane, una canaletta che terminava in un comunissimo sifone. Con un problema: una perdita. Secondo gli esperti il continuo fluire dell'acqua che usciva dal sifone nel terreno sottostante la massicciata ha creato un'area umida che ha fortemente compromesso la tenuta del grande strato di argilla sotto i binari. Non è servito un giorno a creare questa situazione, ma ben di più. A concorrere potrebbe essere stato poi il clima di quei giorni, fatto sta che la colata d'acqua e il passaggio dei merci quella mattina di fine settembre si sono fatalmente incrociate.

Al passaggio dei pesanti vagoni del convoglio i binari che appoggiavano su un terreno argilloso con proprietà elastiche ben alterate dall'acqua avrebbero rimbalzato facendo "saltare" i vagoni fuori dalle corsie. Un deragliamento che unito alla spinta del treno ha avuto l'effetto di distruggere tutta la ferrovia dal punto del deragliamento fino al punto in cui il treno di è ar-



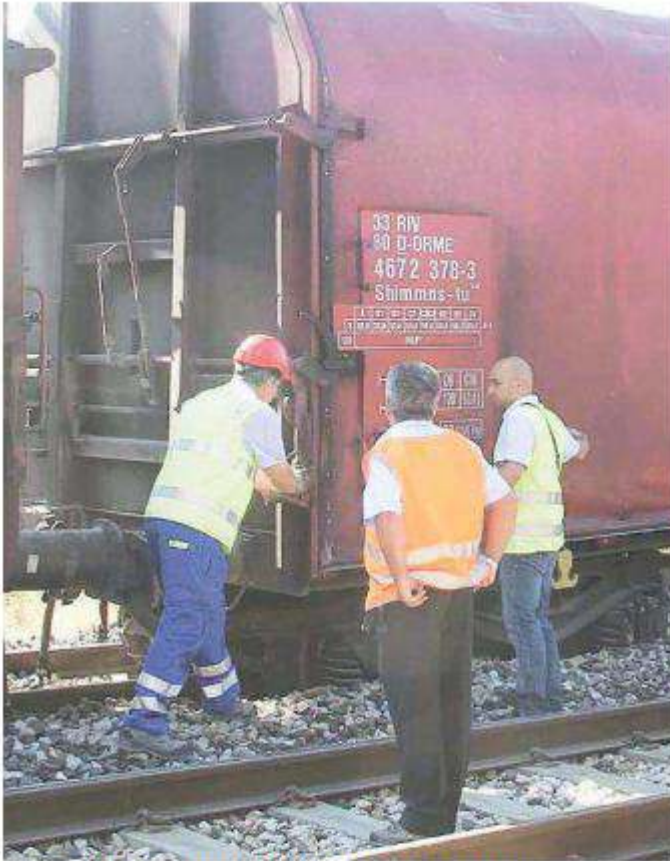
I lavori per ripristinare la linea dopo l'incidente

restato.

Totale dei danni? Oltre 1,5 milioni di euro secondo la stima fatta da Rfi che da mesi aspettava i risultati dell'inchiesta per capire se e a chi indirizzare la maxi richiesta di

risarcimento.

Stando ai risultati delle perizie ora la responsabilità civile dell'incidente ricadrebbe sull'acqua, solo che in questo caso non parliamo di fossetti e pozzanghere, ma di una re-



Tecnici e personale Rfi davanti a uno dei vagoni deragliati

te di scolo che ha un gestore con nome e cognome: il Consorzio di **bonifica** Piave.

All'ente di Montebelluna potrebbe arrivare il conto di Rfi. Salvo la società che gestisce la rete ferroviaria italiana non abbia deciso di soprassedere. Di certo, se e quanto arriverà la richiesta di risarcimento, si innescherà una nuova causa giudiziaria visto che difficilmente il consorzio si accontenterà della perizia dei tecnici, soprattutto davan-

ti ad una richiesta di risarcimento così onerosa.

Nonostante siano passati anni dall'incidente, pare ci vorrà ancora tempo per mettere a parola fine alla vicenda che fortunatamente non causò vittime nè feriti, solo un grande caos. Ci vollero ore perchè le gru chiamate da Rfi riuscissero a rimettere sui binari il vagoni. E ancor di più per ripristinare la linea.

Federico de Wolanski

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIFESA IDRAULICA. Progetto in elaborazione, lavori entro metà 2018

Maxi-bacino Diaz Via agli espropri «Argine ciclabile»

La Provincia sta impegnando 3,6 milioni di euro stanziati dalla Regione per le indennità ai privati. Il Comune chiede una pista lungo tutto il perimetro

Marco Scorzato

Tre milioni e seicentomila euro. La Regione li ha stanziati, la Provincia li sta impegnando a favore dei proprietari dei terreni per «indennità di espropriazione ed asservimento». Così, con la pratica-espropri in pieno svolgimento, muove un passo in avanti il bacino di laminazione delle piene del Bacchiglione che sorgerà a nord di viale Diaz. Si tratta della seconda grande opera, dopo il bacino di Caldogno collocata a nord del capoluogo e destinata a mettere in sicurezza idraulica la città colpita dalla Grande alluvione del 2010. Un bacino che entra nel vivo della progettazione, per la quale il Comune di Vicenza ha chiesto un'attenzione particolare, quella alla mobilità sostenibile: una pista ciclabile sull'argine dell'invaso.

L'OPERA. Il bacino sarà articolato in quattro casse di espan-

sione. Prevede anche un'area golenale per l'esondazione, un manufatto di controllo e un impianto idrovoro. Occuperà 65,5 ettari e avrà una capacità di 1,2 milioni di metri cubi di acqua. Secondo le previsioni la vasca di laminazione di viale Diaz, in funzione con Caldogno, consentirà di abbassare «mediamente di 40 centimetri il profilo di piena del Bacchiglione».

L'ITER. Il percorso per la realizzazione del bacino è lungo, visto che la conclusione è stimata - da quanto riferito nelle scorse settimane dalla Regione - per la metà del 2018. In ogni caso è un percorso che

Dopo lo stallo dovuto al ricorso l'iter è ripreso. Alcuni proprietari hanno presentato osservazioni

ha ripreso il suo ritmo dopo una parentesi di sospensione, l'estate scorsa, dovuta a un ricorso giudiziario. L'appalto per la progettazione esecutiva e i lavori di realizzazione del bacino, finanziato con 18 milioni di euro, fu assegnato ad aprile 2016 al raggruppamento temporaneo di imprese formato da Costruzioni Traverso e Consultecno, con un ribasso del 24,5 per cento sull'importo a base d'asta. Senonché l'azienda Unifica, seconda classificata, aveva presentato ricorso al Tar. I giudici amministrativi, a ottobre e dopo cinque mesi di sospensione, hanno però respinto l'istanza, ritenendo valido «il decreto di aggiudicazione definitiva dell'appalto».

GLI ESPROPRI. Superato lo stallo, si stanno muovendo i passi previsti, a partire dagli espropri. La pratica è gestita dalla Provincia, che può contare sulle somme trasmesse dalla Regione: si tratta di 3,6 milioni di euro, pari all'80



L'area agricola a nord di viale Diaz dove sorgerà il bacino. COLORFOTO

La cifra

1,2

1 MILIONI DI METRI CUBI DI CAPACITÀ DEL BACINO

La cassa di espansione che sarà realizzata a nord di viale Diaz si svilupperà su una superficie agricola di 65,5 ettari e avrà una capacità di 1,2 milioni di metri cubi d'acqua. Un sistema di quattro vasche consentirà di scaricare la portata del Bacchiglione proprio a nord del centro del capoluogo.

per cento delle indennità totali previste dal piano particellare del progetto definitivo, dal momento che 68 proprietari di terreni hanno accettato le indennità notificate, mentre altri 14 hanno presentato osservazioni.

CICLOPISTA? Intanto, in vista della progettazione esecutiva, il Comune ha trasmesso la richiesta di realizzare, sull'argine del bacino lungo tutto il perimetro, una pista ciclabile. «Speriamo che la richiesta possa essere esaudita - afferma l'assessore alla progettazione Antonio Dalla Pozza -. Sarebbe uno splendido anello». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISOLA VICENTINA. Il Comune recepisce la legge regionale in materia

Nuovo allarme nutrie «Sì all'abbattimento»

Preferibile la cattura in gabbie - trappole. L'uso di armi da fuoco possibile previa autorizzazione

Si torna a parlare di eliminazione radicale delle nutrie a Isola Vicentina, dopo che la Provincia ha recepito la legge regionale in materia di eradicazione di questi animalletti, che a quanto pare provocano non pochi danni.

A Isola problemi legati alla proliferazione delle nutrie, in particolare nelle aree vicine ai corsi d'acqua come il Timonchio e l'Orolo, erano sorti nella primavera dello scorso anno. Non tanto per la circolazione libera degli animali attraverso strade, campagne e campi quanto per il rischio idrogeologico del territorio legato alla loro presenza. Questi roditori, infatti, scavando le gallerie per muoversi, rappresentano un serio pericolo per la tenuta dei terreni e dei corsi d'acqua. Il sindaco Francesco Gonzo aveva dichiarato una situazione d'emergenza correndo ai ripari con un'ordinanza che permetteva, solo ad alcune persone autorizzate, l'utilizzo di armi da fuoco per abbattere gli animali.

E simili a quelle contenute nell'ordinanza sono anche le modalità di intervento prescritte dalla legge regionale. Sono previste due tipi di in-



L'argine del torrente a Castelnuovo danneggiato dalle nutrie

tervento: la cattura delle nutrie tramite gabbie-trappole, metodo preferenziale perché selettivo ed efficace che può essere esercitato in tutti i periodi dell'anno e in tutti i territori; l'abbattimento diretto con arma da fuoco ma solo da parte della polizia provinciale e locale, o da operatori formati ed autorizzati dalla Provincia. I cittadini non possono utilizzare veleni, rodenticidi o altri mezzi non selettivi.

«Finalmente la Regione fa da regia nella soluzione a questa problematica - afferma il

vicesindaco Nicolas Cazzola - combattere le nutrie con un'ordinanza comunale era diventato difficile per via delle proteste e delle minacce che abbiamo ricevuto da parte dei gruppi ambientalisti. Inoltre, l'ordinanza comunale aveva solamente attutito e non eliminato il problema perché le nutrie si muovono, continuano a spostarsi di zona in zona, perciò è importante che la Regione abbia dato delle disposizioni chiare soprattutto per quanto riguarda il piano di controllo». • C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE A dieci anni dall'emergenza i cittadini chiedono interventi per la prevenzione

«Allagamenti, il rischio rimane»

Interrotti gli incontri mensili con i comitati, la municipalità convoca un incontro

Melody Fusaro

MESTRE

Mai più come il '66 e nemmeno come il 2007. Ma l'acqua, le piene, il maltempo, hanno smesso di fare paura? Secondo i comitati "allagati" della terraferma veneziana abbassare la guardia è un rischio. Gli incontri mensili, che fino a qualche anno fa servivano a coordinare la loro attività con quella del Comune, della Provincia e del Consorzio di bonifica Acque risorgive, sono stati interrotti e le loro richieste di opere di mitigazione del rischio idraulico su Mestre e la terraferma hanno perso questo interlocutore. La municipalità di Mestre ha quindi deciso di organizzare un'assemblea pubblica per fare il punto. L'appuntamento, intitolato "Mestre 26 settembre 2007 - 25 gennaio 2017, cosa è cambiato?" è in programma per mercoledì alle 17.45 in municipio, in via Palazzo. «Vogliamo capire a che punto è il sistema di prevenzione del rischio alluvione a Mestre - commenta il presidente della municipalità, Vincenzo Conte - Che cosa si è fatto negli ultimi anni per contenere i rischi legati a eventi eccezionali

come quello del 2007?»

Allora, ricorda Conte, la giunta Cacciari, aveva accordato dei rimborsi ai residenti che avevano subito danni (in centro a Mestre, in via Piave, via Bissuola e Carpenedo). «Con il senno di poi - aggiunge Conte - perché non si pensa a utilizzare questi soldi per la prevenzione? Vogliamo saperlo dal Comune ma anche dal Consorzio di bonifica». All'incontro, che sarà moderato dalla giornalista Gloria Bertasi, parteciperà anche Luigi D'Alpaos, professore di idraulica dell'università di Padova che di recente ha affermato che un «nuovo '66

sarebbe peggio di 50 anni fa». Tra gli ospiti l'assessore ai Lavori pubblici Venezia Francesca Zaccariotto, il dg di Acque Risorgive Carlo Bendoricchio, Massimo Gattolin (Città metropolitana), Francesco Vascellari della protezione civile e i due commissari "allagamenti" 2007-2011 Mariano Carraro e Maurizio Calligaro. E, ovviamente, i rappresentanti dei comitati, che hanno ben chiare le priorità. «La principale salvaguardia è una maggiore manutenzione della rete fognaria - commenta Antonia Rambelli (nella foto a sinistra, ndr), presidente dell'associazione

"Allagati" che unisce gli 8 comitati cittadini - Altri aspetti sono quelli dell'invarianza idraulica, la manutenzione delle vasche di laminazione e altri presidi».

Dal 2007 i comitati osservano il fenomeno: «Abbiamo capito che si presenta a macchia di leopardo, fatta eccezione per alcune piccole zone di Marghera, la Gazzera, Favaro che vanno sott'acqua facilmente. Queste segnalazioni andrebbero analizzate attentamente, riteniamo quindi fondamentale ricominciare a convocare il tavolo con regolarità».

© riproduzione riservata

L'ASSOCIAZIONE



«Maggiore manutenzione della rete fognaria»



LO STUDIOSO

«Una nuova alluvione? Peggio del '66»

Secondo il docente di idraulica Luigi D'Alpaos una nuova alluvione in città avrebbe effetti peggiori di quella rovinosa di 50 anni fa.



È morto Ernestino Prevedello

Già assessore a San Giorgio delle Pertiche, consigliere Cariparo e presidente del consorzio Acque risorgive

(L.Ma.) È morto ieri, poco dopo pranzo nella sua abitazione a San Giorgio delle Pertiche, all'età di 77 anni, l'imprenditore Ernestino Prevedello, stroncato da un infarto. Uomo conosciutissimo nel Camposampierese, di grande statura morale ed etica, ha dedicato gran parte della vita all'amministrazione della cosa pubblica, con abnegazione e spirito di servizio.

Prevedello più volte ha ricoperto il ruolo di consigliere e assessore a San Giorgio delle Pertiche negli anni 70-80. È stato presidente provinciale della Coldiretti di Padova dal 1987 per un decennio. È stato nominato presiden-



te di Intermizoo, consigliere in Fondazione Cariparo dagli inizi del 2000 e nella giunta del Consorzio di Bonifica Medio

Brenta. Nel 2009 è divenuto presidente del neonato Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (dopo la fusione del Consorzio Sinistra Medio Brenta e il Dese-Sile) che si espande in oltre 50 comuni. Nel 2014 è stato rieletto nell'assemblea del Consorzio Acque Risorgive con il maggior numero di voti.

«Salutiamo commossi un imprenditore e un dirigente che ha dedicato la vita all'agricoltura, alla tutela e alla salvaguardia del territorio, con passione e competenza». Così Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova, commenta l'improvvisa scomparsa di Ernestino Prevedello. Titolare di un

allevamento, Prevedello ha vissuto per decenni da protagonista l'attività sindacale in Coldiretti Padova, arrivando all'inizio degli anni Novanta a ricoprire la carica di presidente provinciale dell'associazione agricola. «Era cosciente dell'importanza di tutelare al meglio - aggiunge Miotto - l'equilibrio idrogeologico e di valorizzare la risorsa acqua, fondamentale per il nostro territorio. Gli siamo grati per il suo lungo impegno che ha permesso di raggiungere importanti obiettivi e in questo momento di cordoglio ci stringiamo alla moglie Luisa e ai figli».

Moltissimi sono stati i riconoscimenti che ha ricevuto. Tra tutti, sicuramente, la nomina di cavaliere al merito della Repubblica Italiana nel 1992.



PINCARA È stata ripristinata grazie ai lavori della Bonifica nello scolo Valdizocca Torna la sicurezza idraulica in 15 ettari

Marco Scarazzatti

PINCARA

A un anno dal primo incontro al Consorzio di Bonifica Adige Po sono finiti i lavori per la sistemazione idraulica del fosso privato Valdizocca, nel territorio di Pincara, il quale favorisce la bonifica di un bacino di 150 ettari, comune a molteplici proprietari.

Spiega l'assessore al territorio e ambiente Giustiliano Bellini: «Come amministrazione ci siamo attivati a seguito di segnalazioni pervenuteci da proprietari di fondi agricoli, che lamentavano difficoltà nello scolo delle acque meteoriche nei periodi di maggiore precipitazioni e nella difficoltà di approvvigionarsi di acqua per uso irriguo nei periodi estivi perciò abbiamo chiesto la collaborazione del Consorzio».

Che cosa emerse? «Era evidente che i proprietari dei fondi non ottemperavano agli obblighi pre-

visti sia dal regolamento comunale, che prevede la tenuta in ordine della rete scolante, sia dalla domanda unica Pac che per accedere ai contributi comunitari prevede che l'azienda si



debba attenere agli obblighi imposti dalle norme in tema di condizionalità ambientale».

Così è iniziato un lavoro di

squadra, convocando i proprietari dei fondi interessati prima in una struttura del Consorzio di Bonifica Adige Po, poi in municipio, illustrando i convenuti. «Bisognava intervenire sui fossati di proprietà, con l'espurgo di circa 1.500 metri di fossato e la pulizia di tombotti esistenti e perché l'intervento avesse i risultati sperati, avrebbe dovuto essere eseguito in contemporanea e in maniera organica attraverso un progetto redatto, seguito e rea-

lizzato dai tecnici e dai mezzi del Consorzio stesso».

Com'è andata? «Per fare ciò era fondamentale ottenere da

tutti i proprietari dei fondi l'autorizzazione per accedere alle proprietà private, nonché le disponibilità a sostenere le relative spese da parte delle ditte frontiste il condotto idraulico. È prevalso il buon senso, senza il ricorso a sanzioni previste dall'ordinanza emessa dal sindaco e senza arrivare a comunicare all'ente pagatore Avepa, che aziende agricole che percepiscono contributi comunitari non ottemperavano agli obblighi previsti dalle norme sulla condizionalità ambientale».

E il futuro? «I proprietari di fondi agricoli e tutti i residenti devono però comprendere che devono fare la loro parte, senza arrivare a sanzioni, per rendere il territorio più sicuro dal punto di vista idraulico. I costi sostenuti per mantenere in ordine i fossati privati, devono essere considerati investimenti per il futuro».



BONIFICA

Irrigazione, le opere saranno pronte per l'estate

Proseguono anche in Polesine i lavori del Piano Irriguo Nazionale.

Dopo la sospensione dovuta alle festività natalizie, le ditte appaltatrici hanno ripreso le attività che, secondo il Consorzio di Bonifica Adige Po, sarebbero giunte a uno stadio di avanzamento del 65 per cento.

Il presidente Mauro Visentin ha spiegato che sono ancora in corso gli interventi relativi a due concessioni statali: una riguardante la sistemazione del Ceresolo da Badia Polesine a Cavazzana e l'altra per il Cavo Maestro del Bacino Superiore nei Comuni di Melara, Bergantino e Castelnovo Bariano.

Lungo il Ceresolo sono in corso le sistemazioni delle scarpate con sistemi di ingegneria ambientale. Nel Cavo Maestro si stanno realizzando il sostegno Crispa, la terza luce della chiavica Dosso Ramina e i raccordi con i ponti Vallicelli, Ferrovia, Gavioli e Colombano. Sono invece già state completate le opere per il Canale Padovani nel Comune di Loreo, all'ex alveo Adigetto da Grignella a Punta Stramazzo e, in Alto



Polesine, per cinque km del Cavo Maestro nei Comuni di Salara e Ceneselli. «Sono inoltre in corso le verifiche di tenuta idraulica di tutti i canali - ha concluso Visentin -, in modo tale da avere la certezza della loro efficienza per la prossima stagione irrigua. I lavori stanno procedendo secondo le previsioni e per l'estate si prevede possano essere terminati, fatta eccezione per gli interventi di dettaglio che comunque non pregiudicheranno la funzionalità delle opere realizzate».

© riproduzione riservata



BIONDE Interventi molto importanti, sono ancora vivi i ricordi dei violenti nubifragi estivi nel 2010 e nel 2014

Un canale per allontanare le acque dal paese

Il costo totale dell'intervento è di 185mila euro, di cui 125mila a carico del Consorzio di Bonifica Veronese, 18mila del Comune di Salizzole e i restanti 42mila da Palazzo Balbi, dopo la decisione della Giunta Regionale del Veneto di finanziare questo progetto

di Davide Rosi

Sono ancora vivi nei ricordi degli abitanti di Bionde le immagini che seguirono due violenti nubifragi estivi nel 2010 e nel 2014: le strade del centro - punti tra l'altro fondamentali per gli accessi e gli snodi stradali del paese - allagate, scantinati inondata e la gente che si sposta sui gommoni. Scene da alluvione forse eccezionali, ma che in verità si ripetono, pur con minor entità e danni, da oltre trent'anni sul territorio ogni volta che le precipitazioni si presentano particolarmente intense e concentrate. Ed ora finalmente la soluzione del problema è arrivata. Tutto infatti è pronto perché entro fine gennaio partano i lavori che, come spiega **Andrea De Antoni**, direttore tecnico del Consorzio di Bonifica Veronese, dal momento che «risulta troppo oneroso intervenire per adeguare il tratto tombinato», consisteranno nella realizzazione di «un canale by pass in terra per allontanare le acque dal paese e convogliarle in canali privati esistenti. Il recapito del nuovo canale è previsto a valle del manufatto sostegno sul fiume Tregnon, che si trova in località Filegare». Un'opera quindi davvero consistente che prevederà da un lato la creazione di due casse di laminazione sugli scoli Sanuda, importante più per Salizzole, e Liviera, fondamentale per Bionde, con lo scopo di diminuire la portata delle acque che confluiscono verso la frazione, dall'altro un ulteriore rinforzo con l'adeguamento della rete esistente tramite appunto la realizzazione di un canale by pass che sfrutti i già presenti canali Fossalto e Val di Scalario. Il percorso del canale coinvolgerà così buona parte delle strade della frazione: partendo da



Ruspe in azione per la realizzazione del by pass

via Pezzamala, proseguirà lungo via Visegna (dove si ripristinerà un canale a cielo aperto tubato diversi anni fa), volgendo poi a sud lungo via Mezzo Palazzo (dove si realizzeranno un attraversamento stradale e un collegamento col Fossalto); una volta giunto ad intersecarsi con

via Val di Scalario, l'ultimo tratto adeguato sarà in corrispondenza della svolta verso est lungo via Spolverine, dove terminerà ricongiungendosi col fiume Tregnon, al cui bacino appartiene il Comune di Salizzole. «Un'opera come questa» afferma il primo cittadino **Mirko Corrà** «Bion-

de la aspettava da anni ed è davvero indispensabile per risolvere i problemi legati ai disagi causati dalle piogge eccessive. Si tratta di un'opera fondamentale che era veramente necessaria e che ha un valore altissimo per la comunità, più dell'inaugurazione di un castello o di una piazza. Per questo ne sono molto contento, dopo i numerosi sforzi fatti negli ultimi tre anni». Il costo totale dell'intervento è di 185mila euro, di cui 125mila sono a carico del Consorzio di Bonifica Veronese, 18mila del Comune di Salizzole e i restanti 42mila della Regione, dopo la decisione della Giunta Regionale del Veneto di finanziare questo progetto. «Tanti sono i grazie da dire» prosegue il sindaco «In particolare ringrazio le persone del Consorzio di Bonifica Veronese per gli interventi fatti e la Regione Veneto, nella persona di **Massimo Giorgetti**, per aver aiutato e agevolato queste procedure anche a livello di finanziamenti. Oltre a tutti gli enti, non vanno poi dimenticati anche i vari agricoltori e proprietari terrieri che hanno capito la volontà dell'Amministrazione comunale e hanno ceduto con un accordo a titolo gratuito le aree per allargare questo canale, che porterà via l'acqua in eccesso nei momenti più piovosi ma anche ne porterà in estate per dare sollievo alle coltivazioni. Non ultimi, ringrazio l'amministrazione Comunale e la Giunta che in questi anni hanno spinto con me affinché questo progetto si realizzasse, in particolare i consiglieri **Renato Manara** e **Filippo Scipioni**, come referenti di Bionde, per la pazienza portata e la fiducia dimostrata». I lavori termineranno nel prossimo marzo quando sarà finalmente garantita la sicurezza idraulica del paese.